

Domenica 18 gennaio 2026, Milano Valdese
2^ domenica dopo l'Epifania

Predicazione del pastore Andreas Köhn

Giovanni 2,1-11 (Primo miracolo a Cana)

1 Tre giorni dopo ci fu un matrimonio in Cana di Galilea, e la madre di Gesù era là. 2 Anche Gesù fu invitato con i suoi discepoli al matrimonio. 3 Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». 4 Gesù le disse: «Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta». 5 Sua madre disse ai servitori: «Fate tutto quel che vi dirà». 6 C'erano là sei recipienti di pietra, del tipo adoperato per la purificazione dei Giudei, i quali contenevano ciascuno due o tre misure. 7 Gesù disse loro: «Riempite d'acqua i recipienti». Ed essi li riempirono fino all'orlo. 8 Poi disse loro: «Adesso attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. 9 Quando il maestro di tavola ebbe assaggiato l'acqua che era diventata vino (egli non ne conosceva la provenienza, ma la sapevano bene i servitori che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: 10 «Ognuno serve prima il vino buono, e quando si è bevuto abbondantemente, il meno buono; tu, invece, hai tenuto il vino buono fino ad ora». 11 Gesù fece questo primo dei suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui.

Tra i quattro Evangelii, quello secondo Giovanni occupa per molti aspetti una posizione speciale. I discorsi di Gesù sono spesso molto lunghi e difficili da comprendere, sembrano avere contenuti teologici molto profondi e particolari. Gesù stesso – il Figlio di Dio – assume in questo Evangelio una posizione particolare e superiore rispetto agli altri tre, quando afferma: *“Io e il Padre siamo uno.”* Qui però, all'inizio dell'Evangelio di Giovanni, tutto sembra ancora molto fresco e chiaro, quello che Gesù fa appare molto semplice e sembra anche facile da comprendere. Ci sono, insomma, segni tangibili che aiutano a credere.

Vi propongo la versione riletta da un comico britannico, Rowan Atkinson, meglio noto come “Mr. Bean”:

E al terzo giorno, ci fu un matrimonio a Cana di Galilea, e accadde che tutto il vino fu bevuto. E la madre di Gesù disse al Signore: «Non hanno più vino». E Gesù disse ai servi: «Riempite sei giare con acqua». E così fecero. E quando il maestro di cerimonia assaggiò l'acqua delle giare, essa era diventata vino. E non sapeva da dove fosse venuto, ma i servi lo sapevano. E applaudirono rumorosamente in cucina. E dissero al Signore: «Come hai fatto?» E gli chiesero: «Fai anche feste per bambini?» E il Signore rispose: «No». Ma i servi insistettero, dicendo: «Dai, faccene vedere un altro». Così portò una carota. E disse:

«Guardate questa, perché è una carota». E tutti attorno a lui capirono che era così, perché era arancione con la cima verde. E pose un grande telo rosso sopra la carota, poi lo tolse, ed ecco che teneva in mano un coniglio bianco. E tutti furono stupefatti e dissero: «Questo qui è davvero bravo! Dovrebbe diventare professionista». E la gente gli disse: «Non abbiamo mai visto nulla del genere. È fantastico. Dovresti esibirti sui grandi palcoscenici di Gerusalemme». E Gesù prestò ascolto alle loro parole, e si recò a Gerusalemme. E fece il suo spettacolo completo davanti agli scribi, ai farisei e ai Romani. Ma, ahimè, non piacque affatto ai loro cuori. Anzi, lo crocifissero seduta stante.

È un pezzo apocrifo di comicità irriverente e brillante: imitando lo stile della King James Bible, devia poi verso l'assurdo in puro stile Monty Python. Il miracolo di Cana viene reimmaginato come il debutto di uno showman itinerante la cui carriera finisce proprio come raccontano i Vangeli, ma per motivi decisamente diversi. I servitori applaudono in cucina come assistenti dietro le quinte, la folla lo incita a diventare professionista. E la battuta finale: i Romani «lo hanno proprio crocifisso» funziona perché nell'originale inglese l'espressione è allo stesso tempo metaforica e letterale.

Il primo dei sette segni miracolosi che ci racconta l'Evangelista Giovanni viene compiuto senza molte parole da parte di Gesù stesso. E la fede dei suoi discepoli viene rafforzata. La struttura molto particolare del quarto Evangelo diventa chiara se si seguono semplicemente i "segni" che troviamo lungo la narrazione. Sette sono, in totale, i segni miracolosi che Gesù compie in questo Evangelo. Questi miracoli spaziano dalla trasformazione dell'acqua in vino alla risurrezione di Lazzaro. Ma il vero miracolo rimane sempre e comunque la fede degli increduli che scoprono la vera identità di Gesù di Nazaret. Si tratta di questa fede in Gesù che viene presentata come la trasformazione "miracolosa" delle persone che vengono in contatto con lui.

Assieme alla sempre più elevata posizione che la figura di Gesù assume man mano nel racconto di Giovanni, troviamo una presenza - anche numericamente parlando - straordinaria di figure femminili nel quarto Evangelo. Tutta la struttura teologica del testo si potrebbe spiegare anche seguendo quei racconti che riguardano le donne, tra cui anzitutto la madre di Gesù nel racconto delle nozze a Cana, la donna samaritana che Gesù incontra al pozzo di Giacobbe, Marta e Maria di Betania nel racconto della risurrezione di Lazzaro, le donne ai piedi della croce, tra le quali troviamo anche Maria di Magdala. Se aggiungiamo a questi sei racconti la pericope della cosiddetta "peccatrice perdonata", arriviamo a un ciclo di sette racconti particolari con donne come interlocutrici esemplari di Gesù (cfr. G. R. O'Day, Giovanni in: *La Bibbia delle donne III, Un commentario*, Claudiana, Torino, 1999).

Il Vangelo di Giovanni è diverso anche perché ha conservato questi racconti in cui incontriamo non solo donne che ascoltano Gesù, ma che vengono presentate come donne in azione, maestre nella fede che aiutano a capire chi è realmente Gesù.

Nel racconto di Giovanni sulle nozze a Cana è la madre di Gesù (che appare del resto soltanto qui e poi nella scena di Gesù crocifisso), che “spinge” suo figlio a compiere il suo primo segno miracoloso. L'episodio della risurrezione di Lazzaro è in realtà un racconto di miracolo che si trasforma in un dialogo teologico esemplare sulla “vera vita” che Gesù apre con le due sorelle Maria e Marta. Maria di Magdala, ultima figura femminile introdotta da Giovanni nel suo libro su Gesù, è la prima testimone della tomba aperta e vuota. Anche la Samaritana che Gesù incontra al pozzo di Giacobbe, alla fine del suo colloquio con Gesù non solo conoscerà la vera identità del Rabbi di Nazaret in quanto Salvatore del mondo e Messia del suo popolo, ma è proprio lei, donna straniera, che diventa nel suo paese ambasciatrice della fede in Gesù Cristo.

Nel Vangelo di Giovanni, la presenza di Maria assume una valenza particolare. In Giovanni 1,11 si legge: *“Egli è venuto a casa sua, e i suoi non l'hanno ricevuto”*, mentre in Giovanni 5,7 viene sottolineato: *“Neppure i suoi fratelli credevano in lui”*. Questi passaggi evidenziano come anche all'interno della cerchia familiare di Gesù vi fossero dubbi e distanze rispetto alla sua missione. Tutti e sette i miracoli che Gesù compie nel Vangelo di Giovanni hanno una cosa in comune: vengono fraintesi, suscitano un'ammirazione che Gesù non cerca e portano a reazioni che Gesù rifiuta.

In questo, il Vangelo di Giovanni è diverso dai Vangeli sinottici, dove i miracoli finiscono solitamente con l'acclamazione, il riconoscimento di Gesù come salvatore. L'ora della sua glorificazione, nel quarto Vangelo, è solo quell'ora particolare della sua morte, il momento decisivo in cui Gesù stesso afferma che tutto *“è compiuto”*. La scena ai piedi della croce (Giovanni 19,25-27) offre ancora uno spunto di riflessione sul ruolo di Maria. Da una parte si tratta di un momento intimo, quasi familiare, ma allo stesso tempo è ancora una volta un segno denso di significati teologici e cristologici.

Maria, in questo contesto, necessita della protezione del discepolo amato che ora si deve prendere cura di lei. In quell'ora si forma il nucleo della nuova e vera famiglia di Gesù, della comunità formata da coloro che avrebbero creduto. Alla conclusione del suo Evangelo Giovanni, infatti, afferma: *“Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e affinché, credendo, abbiate vita eterna”*.

Amen